

Il caso

Sanità Campania: la Corte dei Conti apre un'indagine

Maria Pirro

Il ritardo nell'applicazione del decreto Balduzzi del 2012, per la riorganizzazione delle strutture sanitarie in Cam-

pania, avrebbe provocato un danno ai conti pubblici da 10 milioni. È quanto emerge dall'inchiesta sugli sprechi aperta dalla Corte dei Conti.

> **In Cronaca**

Riparto fondi, De Luca finisce sotto accusa. La replica: «Garantiremo il 99% del budget dell'anno scorso»

Riforma sanità, scatta l'indagine

La Corte dei Conti: 10 milioni di euro il danno per la mancata riorganizzazione

Reparti accorpati, interventi chirurgici rinviati, ambulatori chiusi, ambulanze ridotte: è la stretta che si profila in Campania per le norme europee che impongono a medici e infermieri di restare in servizio massimo 48 ore a

settimana. Così, in una Regione costretta da tempo a bloccare le assunzioni per ripianare i conti in rosso della sanità, le carenze di personale in organico non consentono di garantire tutti i servizi. Intanto la Corte dei Conti avvia una

serie di accertamenti per capire perché la riorganizzazione dei reparti prevista nel 2012, non è decollata. Questi ritardi, secondo l'indagine, comporterebbero una maggiore spesa che ammonta a più di dieci milioni di euro.

> **Pirro a pag. 26**

Indagine sulla mancata riforma «Danni per 10 milioni di euro»

L'ipotesi della Corte dei Conti. Turni light, cure ridotte in Campania

La sanità Manager di Asl e ospedali alle prese con le nuove norme che limitano gli orari di lavoro

La Regione Coscioni: una cabina di regia per uniformare le azioni ma resta il nodo di Roma

L'Ordine Scotti: rischiano di saltare anche le guardie mediche a Natale

Maria Pirro

Reparti accorpati, interventi chirurgici rinviati, ambulatori chiusi, ambulanze ridotte: è la stretta che si profila in Campania perché le norme europee a medici e infermieri impongono di restare in servizio massimo 48 ore a settimana e riposarne 11, tra un turno e l'altro. Nella Campania da tempo costretta a bloccare le assunzioni per ripianare i conti in rosso della sanità, le carenze di personale in organico non consentono di garantire tutti i servizi e, per adeguarsi alle nuove regole, e quindi evitare che scattino sanzioni pecuniarie e contesta-

zioni penali, i manager di Asl e ospedali sono impegnati a riorganizzare l'assistenza, tagliando le attività cosiddette «non urgenti». Mentre la Corte dei Conti avvia una serie di accertamenti nelle strutture sanitarie per capire perché la più ampia riorganizzazione dei reparti e non solo, disposta con il decreto Balduzzi nel 2012, non è decollata. I programmi di Asl e ospedali avrebbero dovuto essere approvati dalla Regione, e già realizzati.

Ritardi nel mirino. L'indagine contabile è condotta dal pubblico ministero Ferruccio Capalbo e la spesa contestata, collegata alla ri-

forma mancata, questa l'ipotesi al vaglio, ammonta a più di dieci milioni di euro.

Si muove, in parallelo, la Regione. «Siamo indietro - dice Enrico Coscioni, braccio destro del gover-



natore sui temi della sanità - nell'applicazione del decreto Balduzzi, che riduce del 20 per cento le strutture complesse, il nome più tecnico dei reparti, dimensiona quelli poco utilizzati e i piccoli ospedali, ma punta anche a creare nuovi centri di eccellenza, più specializzati, e a ridisegnare la rete di emergenza». Il cardiocirurgo a fianco di De Luca aggiunge: «Occorre dare un'accelerata al procedimento di razionalizzazione del sistema che può consentire di tagliare i reparti insicuri e inutili e rafforzare l'assistenza sul territorio. È indispensabile farlo subito anche per recuperare le risorse umane necessarie ad applicare la legge 161 sui turni più leggeri». Il giorno dopo l'entrata in vigore delle norme europee ospedali e Asl sono in diffi-

coltà, e Coscioni annuncia una «cabina di regia», con l'obiettivo di «monitorare la situazione e uniformare le azioni in Campania». L'imperativo per tutti è: garantire pronto soccorso ed emergenza, ma ciò significa inevitabili tagli ad altre attività non urgenti, e le prime circolari, già diffuse nei reparti, scatenano le proteste. Rischiano di saltare tra i 400 e i 500 interventi di elezione in un mese, solo al Cardarelli, circa seimila in Campania. La stima è del sindacato Aaroi e l'anestesista Vittoriano L'Abbate teme «l'impasse della chirurgia d'elezione al San Paolo e una considerevole riduzione negli altri presidi». Quindi liste d'attesa più lunghe, dal San Gennaro al Loreto Mare. Si prospetta la chiusura anche di diversi ambulatori specialistici, tra cui quelli dedicati alla terapia del dolore. A singhiozzo, da dicembre, il funzionamento della camera iperbarica nel principale ospedale del Sud.

«La situazione è molto grave», ammette il commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Centro, Renato Pizzuti. «Ci stiamo attrezzando per riorganizzare i turni, anche accorpendo servizi. Purtroppo, la legge va rispettata e il personale è insufficiente». Di qui la decisione di ridurre persino i mezzi del 118 in circolazione, di notte. «Calcolando i tempi di spostamento, si riesce

comunque a garantire l'assistenza in tutta la città». Assicura Pizzuti: «Nessuna zona sarà penalizzata».

Ma, sostiene L'Abbate, «senza l'arrivo di rinforzi, presto potrebbero fermarsi quattro ambulanze su sette». Il sindacalista è preoccupato anche perché, «in corsia, pare inevitabile che ci sia un solo medico di guardia, anziché due, in settori delicatissimi». E gli infermieri potrebbero un po' ovunque essere chiamati a occuparsi di più reparti contemporaneamente. I vertici dell'Asl, tuttavia, non hanno ancora licenziato un piano: le riunioni si susseguono con rappresentanti dei lavoratori e direttori delle strutture per tenere conto di tutte le esigenze. «Le vere misure organizzative dovrebbero essere legate a disposizioni regionali fatte dal commissario ad acta, di nomina del governo, che non però c'è», puntualizza Pizzuti. E altri fronti di scontro si aprono. Il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Silvestro Scotti, segnala: «Rischiano di saltare i turni di guardia medica a Natale, a Capodanno e negli altri giorni festivi, se si vuole, erroneamente, applicare il principio che persino in questo settore si debbano introdurre le limitazioni negli orari di lavoro. Nel servizio cittadino sono, infatti, impegnate, a rotazione, solo quattro squadre ma i libero-professionisti non possono essere costretti a rinunciare al giorno di pausa, visto che per loro le ferie non sono né previste né pagate». Non bastasse, potrebbero allungarsi i tempi di attesa per alcune visite specialistiche a domicilio

A questo scenario già nero e si sovrappone «la fotografia impietosa scattata con il Programma nazionale esiti: i dati dicono che la Campania è ultima in tutte le categorie scelte come riferimento per giudicare la qualità dell'assistenza», sintetizza Coscioni. «Per arrivare a una svolta - conclude - è però fondamentale riordinare il sistema sanitario, sia negli ospedali e sul territorio, e quindi che s'insedi il commissario, di nomina del governo. Senza, non è possibile fare i decreti».



Il 118

Di notte ridotte le ambulanze dell'Asl in circolazione ma senza penalizzare le periferie



Gli ambulatori

Si profila la chiusura a singhiozzo di servizi decisivi come la terapia del dolore



Gli interventi

Garantite le urgenze ma liste di attesa più lunghe per la chirurgia di elezione



I reparti

Infermieri chiamati a seguire più degenti di più divisioni Medici da soli in corsia